

IL LAMPIONE DI COSTALARGA

giugno 2008

- Di nuovo protagonisti
- Domenica si va...?
- Dacelo con le penne
- Una stalla di ricordi
- Ridacelo il cavallino
- Il Palio raccontato
- Noi Senesi, Aquilini, fuori da Siena
- Tutti in scena
- Per un pugno di dadi





Museo della Nobile Contrada dell'Aquila - Teca con i giubbetti dei fantini vittoriosi dal 1905 al 1952, donati da Silvio Griccioli (*"Testimonianze del Secondo Millennio"* - Terre de Sienne editrice, 1999)

DI NUOVO PROTAGONISTI

di Filippo Frignani

Finalmente ci siamo. Dopo un 2007 trascorso alla finestra (o meglio in palco) a guardare gli altri, quest'anno saremo di nuovo protagonisti sul tufo.

Quando in Piazza non ci sei, ti mancano una quantità di sensazioni infinite. Evidentemente la più significativa è l'impossibilità di giocare le tue carte per la vittoria. Ma oltre a questo, ciò che manca è quella serie interminabile di rituali, sacri o profani, scaramantici o meno, popolari o dirigenziali, che comunque rendono unico il Palio per ognuno di noi.

Fra questi, per me assume una rilevanza unica andare dietro al cavallo. Quando il popolo si ritrova dietro al proprio barbero mostra compattezza, orgoglio, e ti trasmette sensazioni fortissime. Sfido chiunque a non sentire i brividi quando, dopo la prova, lasciato il cavallo rientrare nella stalla dal vicolo di Tone, viene intonato l'inno che finisce immancabilmente in piazzetta (magari con qualche provocatoria invettiva ai nostri avversari confinanti...).

Ad onor del vero, dietro al cavallo si verificano anche situazioni a dir poco grottesche. È infatti notoria l'ambizione del contradaiole medio alla prima fila, tale da provocare lotte furibonde e strategie ai limiti della perfidia. Basti pensare a quelli che si piazzano subito dietro al cavallo prendendo a braccetto alcuni fedeli amici in modo da evitare di essere scavalcato. Per non parlare di quelli che, invece di partire da Costa Larga, aspettano in Via di Città in modo da mettersi davanti agli altri che, ingenuamente, pensavano oramai acquisita la prima fila. Spesso, se non vengono presi accorgimenti quali il "braccetto", la smania dei contradaiole di scalare posizioni crea un vero e



proprio rimescolio, con continui sorpassi e controsorpassi. E non ti puoi distrarre un attimo, perché se lo fai ti trovi in ultima fila nella distanza dalla Costarella a Beccheria! Normalmente queste "turbe" passano con l'età, tanto che è oramai prassi per i più attempati, piuttosto che lottare per una posi-

zione, mettersi intelligentemente in fondo dopo le donne.

E poi i cori. Oltre a quelli tradizionali, i contradaiole dotati di fantasia si cimentano in rime più o meno baciata cercando di riprendere il nome del cavallo, del fantino, o semplicemente dello stato d'animo del momento. Memorabile in tal senso è il: "ci s'ha il giubbotto giallo e gialli i pantaloni, ci fumano i..."

Ci sono anche dei precisi tempi da rispettare. Quando arrivi all'inizio del Chiasso Largo, non ti puoi permettere di intonare un coro perché altrimenti rischi di entrare in piazza senza la tempistica giusta per il raddoppio del classico "quando noi s'entra in Piazza...".

Probabilmente chi ci vede da fuori penserà che non siamo proprio normali, forse anche un po' ridicoli. Personalmente amo tutti questi comportamenti, anche quelli più goffi e abitudinari. Perché indubbiamente fanno parte di noi, delle nostre consuetudini, del nostro modo di stare insieme e di vivere un'esperienza fantastica.



DOMENICA SI VA... ?

di Asté

... alle corse in provincia.

Chi di noi non si è sentito rivolgere almeno una volta questa domanda durante qualche dopo cena di primavera nel Rostro?

Parole spesso cadute dal cielo, non sentite o non volute sentire, ma che comunque non possono che spingere a porci delle domande del genere: *“È giusto andare a queste benedette corse in provincia? Ma sono una cosa seria o sono solo scampagnate? Si diventa tutti intenditori di cavalli e fantini frequentandole?”*

Quesiti esistenziali, amletici oserei dire, per ciascun contradaiolo, che ogni volta danno il là ad accese discussioni fra chi le segue cercando di coinvolgere gli amici, spiegando loro l'utilità e spunti tecnici di tali uscite (talvolta con promesse di lautissimi pranzi e merende!!), e chi invece preferisce le spiagge di Follonica, le partite della Robur e della Mens Sana, ritenendo tali corse soltanto una passerella inutile per dirigenti e pseudo-intenditori!

E allora queste domeniche primaverili dove vanno passate?

Allo Stadio o a Fucecchio? Al Palasport o a Ferrara? A Monticiano o a Follonica?

La mia personalissima opinione a riguardo è che... si può fare tutto!!

Se lo Staff-Palio ha il “dovere istituzionale” di presenziare attivamente a tali appuntamenti per visionare cavalli, intrecciare ed intensificare rapporti con altre dirigenze, con fantini e con tutte quelle persone che in un qualche modo gravitano intorno al Palio, alle sue logiche ed ai suoi protagonisti, ciò non deve far credere che per noi “contradaioli semplici” debba essere un mondo precluso, sconosciuto e da evitare.

Indubbiamente passare qualche ora a vedere cavalli non ci rende né esperti in materia, né può aprirci la porta della conoscenza su strategie e rapporti; al massimo ci può permettere, dopo



un po' di tempo, di riconoscere un galoppo destro da uno sinistro, un filetto a D da un ciffato, o di far notare una lingua legata e una ferratura con rampini,... e di non farci arrivare completamente “digiuni” su cavalli e fantini il 29 giugno e il 13 agosto!

Magari qualche nome ci rimane in mente e, quando cavalli e fantini escono dall'Entrone per le batterie, ci potremmo addirittura ricordare di un problema al canape o di prontezza in partenza, di qualche opinione diffusa su sovrappeso e scarsa adattabilità, sempre però tenendo bene a mente che ...Piazza è Piazza, e la provincia è tutt'altra cosa!!!

L'aspetto, però, più importante dell'andare alle corse in provincia è per me un altro: lo stare insieme!

Non lasciare soli gli amici dello Staff, far sentire loro che i giovani e i meno giovani dell'Aquila (che siano stati, nel segreto dell'urna, favorevoli o

meno al Capitano, perché polemiche e critiche si fanno in assemblea al momento debito!!) fanno quadrato intorno a loro stessi; è importante far notare la presenza dell'Aquila alle altre Contrade (alcune delle quali hanno più “cultura di Palio”?!), ma soprattutto passare giornate in compagnia fra di noi a parlare di Palio, la cui vittoria attendiamo ormai da troppo tempo!!

Magari organizzando un bel pranzo o una merenda di quelle sane (senza esagerare con i gotti però!!), e divertendoci come se andassimo a fare una scampagnata perché, permettetemi, il nocciolo della questione non è dove andiamo quando stiamo fra di noi (stadio, palasport, spiaggia, settimana bianca...), ma con quale spirito lo facciamo!!

E siamo dell'Aquila, non ce lo scordiamo, perciò... Taglia, prenota il ristorante per la prossima uscita!!!

PALIO	CAVALLO	L'HA PORTATO
2.7.71	Macchina II	Ansano Stanghellini
16.8.71	Gavottina	Ansano Stanghellini
17.9.72	Pindaro	Mario Brocchi
2.7.73	Rondine II	Roberto Luppoli
16.8.73	Panezio	Francesco Cinotti (Chicco)
2.7.75	Pitagora	Massimo Brocchi
17.8.75	Saputello	Francesco Cinotti (Chicco)
2.7.77	Rimini	Mauro Carapelli (Cappero)
16.8.77	Panezio	Marco Pepi
4.7.79	Rimini	Francesco Cinotti (Chicco)
16.8.79	Urbino	Aladì Bianciardi (Dinde)
2.7.80	Lalage	Franco Moretti (Il Moro)
2.7.81	Rimini	Mario Taddei (Marino)
16.8.81	Black Magic	Aladì Bianciardi (Dinde)
2.7.82	Tessera	Mario Lisi
3.7.83	Balente	Aladì Bianciardi (Dinde)
16.8.83	Brandano	Mario Taddei (Marino)
2.7.85	Delfino	Girolamo Brandolini (Momi)
16.8.85	Figaro	Aladì Bianciardi (Dinde)
16.8.86	Orion	Aladì Bianciardi (Dinde)
2.7.87	Sigfrido	Vincenzo Pratelli (Pelfo)
16.8.88	Figaro	Aladì Bianciardi (Dinde)
2.7.89	Le Spine	Mario Taddei (Marino)
16.8.89	Sole Rosso	Francesco Cinotti (Chicco)
2.7.90	Uberto	Aladì Bianciardi (Dinde)
16.8.91	Galleggiante	Aladì Bianciardi (Dinde)
3.7.92	Galleggiante	Aladì Bianciardi (Dinde)
16.8.93	Pitheos	Riccardo Chiesi (Ricky)
2.7.94	Oriolu de Zamaglia	Aladì Bianciardi (Dinde)
16.8.94	Quarnero	Riccardo Chiesi (Ricky)
16.8.95	Votta Votta	Aladì Bianciardi (Dinde)
2.7.96	Imco Flaming	Aladì Bianciardi (Dinde)
16.8.96	Oriolu de Zamaglia	Gabriele Tosi (Ciue)
16.8.98	Votta Votta	Mario Taddei (Marino)
2.7.99	Veniero	Marco Brocchi (Pecci)
16.8.99	Urban II	Giampiero Cito (Tagliatella)
9.9.00	Ambasciatore	Marco Nencini (Marcone)
2.7.01	Altoprato	Matteo Fusi (Toro)
16.8.01	Venus VIII	Mario Taddei (Marino)
2.7.02	Venus VIII	Giampaolo Scorselli (Gota)
2.7.03	Altoprato	Fiorenzo Franci (Fiore)
16.8.03	Big Big	Fabio Marchetti (Faina)
16.8.04	Donosu Tou	Paolo Bechi (Brandano)
2.7.05	Zilata Usa	Francesco Roveti (Cipolla)
2.7.06	Ellery	Mario Taddei (Marino)
16.8.06	Dejhanira	Roberto Ricci (Roby)

DACCELO CON LE PENNE

Chiunque di noi avrebbe il desiderio, magari anche tenendolo segreto, di “andare a prendere il cavallo”... praticamente quasi tutti... e soprattutto sperando di portare nella stalla quello che sarà poi vittorioso... !

Alcuni di noi non hanno mai avuto la possibilità di farlo, altri potrebbero averla in futuro, altri ancora, invece, l'hanno già avuta... e non soltanto una... !!

Sicuramente coloro che hanno già vissuto questa esperienza avranno provato delle sensazioni travolgenti, anche completamente differenti, ma che si mischiano fra loro, specialmente in quei pochi minuti durante l'assegnazione dei cavalli.

C'è chi ha affrontato la situazione trascorrendo insonne la notte precedente e la mattinata d'attesa, fumando circa un pacchetto di sigarette, e chi invece ha mostrato un apparente distacco, cercando di seguire riti scaramantici del tutto personali.

Certamente quando il popolo aquilino alle spalle intona “*dacelo il cavallino, dacelo con le penne...*”, è per tutti un momento particolarmente emozionante, per non parlare poi dell'arrivo in Piazza, dove cominciano veramente a venirti i brividi in tutto il corpo...

Nervosismo, tensione, momenti di forte passione salgono freneticamente e alla fine... la gioia o la delusione... ma mantenendo comunque una speranza!!

In questo caso abbiamo voluto ricordare tutti coloro che hanno avuto la possibilità di “andare a prendere il cavallo”. Non ce ne vogliono gli altri, ma un pensiero particolare va assolutamente ad Aladì.



UNA STALLA DI RICORDI

di Paolo Goretti

Da poco hanno ripulito la vecchia stalla nel Verchione, dove ora preparano il vino, e l'imbiancatura ha tolto quel senso di antico e vorrei dire di sacro che ancora quella stanza conservava.

Era indispensabile ripulirla, non se ne poteva fare a meno, ma per me che l'avevo conosciuta e vissuta nel pieno della sua importante funzione è stato un po' come se lo scorrere inesorabile del tempo avesse voluto cancellare i ricordi che quelle mura sporche e scalciate erano capaci di suscitare.



Di ricordi legati alla vecchia stalla ce ne sono così tanti che si potrebbe scriverci sopra un romanzo. Alcuni però sono impressi in maniera indelebile nella mia mente e ne sgorgano

ancora freschi nei loro dettagli come se fossero appena accaduti.

La prima immagine che mi passa davanti agli occhi mi fa rivedere bambino nell'agosto del '39, subito dopo la vittoria del Palio di luglio. Fu in quel giorno che mi resi conto per la prima volta della sacralità attribuita dai Senesi alla Stalla, con la esse maiuscola.

C'era stato un incidente che aveva coinvolto fantino e cavallo durante la seconda prova. Ero ai Quattro Cantoni con babbo e mi avvicinai alla stalla, ansioso di conoscere se l'incidente aveva provocato danni. Il barbaresco passeggiava il cavallo nel Verchione, alcuni contradaioi parlavano davanti alla stalla. Pensai di rivolgermi a loro, così avvicinai il più giovane, un ragazzo biondo, ricciolo, con gli occhi quasi nascosti da spesse lenti, e chiesi timidamente come stavano cavallo e fantino. Quello mi lanciò un'occhiata quasi a sottolineare la mia sfrontatezza, si accomodò col dito indice gli occhiali sul naso, e mi rispose secco:

"Oh cittino, 'un rompe le scatole... e poi qui 'un ci si pole sta! Gira a largo dalla stalla!"

Caro Mario, sapessi quanto rimasi male! Ti avrei tirato volentieri un calcio in uno stinco; in quel momento non avrei mai pensato che un giorno saresti diventato un

caro amico.

Me ne tornai mogio dal babbo.

"Che t'hanno detto?" mi chiese.

"Niente" tagliai corto. Ma ero incolpato di brutto.



In quel lontano '39 non potevo certo immaginare gli indimenticabili episodi nei quali sarei stato coinvolto in futuro fra quelle vecchie mura; uno merita di essere descritto in tutti i particolari, perché è di quelli destinati a rimanere sempre vivi nel ricordo.

Nel 1965 non avevo visto la seconda prova perché fuori Siena. La sera, appena arrivato in Contrada, seppi che Topolone si era ferito ad una gamba per una scivolata a San Martino ed il veterinario comunale lo aveva esonerato dalle prove.

Allora il veterinario di Contrada non esisteva e Mario Masoni, che faceva il Mangino tuttofare al neo Capitano Ghidoli, si dovette accontentare di un medico. Mi portò nella stalla chiedendomi di guardare il cavallo.

Ci volle poco a capire che la gamba di Topolone era messa male. Scivolando sul tufo si era procurato un vasto scollamento muscolo cutaneo con una ferita lacera nella parte superiore. La lesione aveva formato una sacca contenente una secrezione sanguinolenta con qualche iniziale segno di suppurazione ed il dolore non permetteva l'appoggio della gamba.

Chiesi subito al colonnello Griccioli, contradaio ed ufficiale di Cavalleria, se c'era qualche altro problema e lui mi assicurò che la struttura muscolo scheletrica era sana.

Per quel Palio la scelta della monta era caduta su Aceto, un ragazzo alle sue prime esperienze in Piazza. Gironzola va intorno al cavallo e si vedeva bene che era preoccupato; alla fine si fece coraggio e mi chiese di intercedere presso il Capitano perché lo lasciasse andare nel Drago a montare Arianna.

"Tanto questo ridotto com'è, il Palio non lo corre!" Mi disse scoraggiato.

Cercai di rassicurarlo, ma lui rimase della sua idea.

Mi chiusi col Masoni e Remo, al



riparo di sguardi indiscreti, fra le strette mura della stalla e, dopo aver considerato la situazione, decisi di fare il possibile per partecipare al Palio. Esposi il mio piano che consisteva nel praticare una piccola incisione nella parte bassa della sacca per favorire la fuoriuscita della raccolta ed insieme permettere di lavare l'interno della ferita con soluzioni disinfettanti.

Mario Masoni mi guardava perplesso. *"Che gli fai un altro taglio?"* Mi disse preoccupato ed incredulo.

"Certo... È indispensabile!" risposi secco e lui non ebbe il coraggio di replicare, ma dall'espressione vidi che non era troppo convinto.

Con l'aiuto di alcuni volenterosi mi accinsi a compiere quel piccolo intervento. Corsi un grosso pericolo perché Topolone non gradì affatto il mio interessamento nei suoi confronti e nel ristretto di quelle mura rischiai di prendermi una coppiola, mentre col bisturi praticavo l'incisione. Ebbi fortuna, e al termine, la sacca si svuotò completamente.

Insieme al buon Remo Merlotti, Barbaresco impagabile che ricordo con affetto, ottenemmo la collaborazione di alcuni volontari che riuscirono ad organizzarsi per fare dei lavaggi almeno ogni due ore, stabilendo dei turni di giorno e di notte. Il liquido di Dakin veniva introdotto dalla parte superiore della ferita ed usciva dall'incisione che avevo praticato in basso. Topolone non sentiva dolore e lasciava fare tranquillo. La mattina del Palio c'era ancora una leggera zoppia, ma la ferita era a posto, rosea e pulita, anche se Aceto continuava a ripetere che il cavallo non avrebbe corso e che avevamo sbagliato a non mandarlo nel Drago.

A quel punto occorreva un anestetico. Scartai l'ipotesi delle solite infiltrazioni intorno alla ferita perché

avrebbero alterato i riflessi dell'arto rendendo imprevedibile la falcata ed inoltre l'inevitabile assorbimento in circolo della sostanza avrebbe provocato un pericoloso stordimento. Per questi motivi scelsi di adoperare un anestetico ad azione rigorosamente locale.

Per procurarmelo pensai di ricorrere a Lorenzo Mariani, un caro amico, esperto anestesista e Mangino della Lupa che in quella carriera non correva, ma in Vallerozzi c'era nell'aria una paura tremenda di una possibile vittoria dell'Istrice. Lorenzo si dimostrò entusiasta di poterci aiutare e mi assicurò che avrebbe preparato una miscela di anestetici adatta a quel particolare uso. Andando di persona avrei destato dei sospetti, per cui incaricai mia moglie; e Carla portò brillantemente a termine il suo compito, tornando con la preziosa boccetta.

Per evitare la fuoriuscita dell'anestetico tamponai con del cotone idrorepellente la piccola incisione praticata in basso. Tutto era pronto, ma ci fu un imprevisto. Quando spiegai a Remo che doveva versare l'anestetico dentro la ferita, lo vidi sbiancare; poi mi chiamò nella stalla, chiuse la porta e, fra le lacrime, mi disse: *"Ascolta... io un me la sento di fagli quel servizio. Se la bestia mi scarta si butta via la boccetta e siamo fritti!"*

Parlai con Mario Masoni e fu lui a suggerirmi di rivolgermi al vecchio Ganascia, che si prestò volentieri. Anche Remo accettò quella soluzione; si disse disposto a collaborare.

Topolone era stato esentato dalla Passeggiata Storica e l'introduzione dell'anestetico fu fatta alla fine del Corteo, subito prima di far entrare il cavallo all'entrone, passando dal varco dei materassi di Salicotto.

Avevo cercato di rassicurare Aceto, ma confesso che non ero affatto sicuro del risultato. Ed invece Topolone



volò davvero verso la vittoria.

Dopo il Palio, Aceto mi vide davanti a Provenzano e, fendendo la folla dei contradaiooli, mi raggiunse abbracciandomi. *"Aveva ragione lei!"* urlava commosso.

Nessuno poteva immaginare allora che quel ragazzino sconosciuto sarebbe divenuto il protagonista indiscusso di Piazza e ci avrebbe portato altri due Palii.

Fu nel 1973 che spettò a me, allora Capitano, il trasferimento della vecchia stalla, i cui limiti erano evidenti, in un più ampio locale acquistato in Via dei Percennesi. I lavori di adeguamento andarono per le lunghe e a luglio fummo costretti ad usare ancora la stalla nel Verchione. Rivivo in ogni particolare quel trasferimento, durante il quale c'era il timore di non farcela, di dimenticare qualche particolare, ed invece, grazie ad Ameraldo, che profuse in quei preparativi tutto l'impegno possibile, niente fu dimenticato e la mattina del 13 agosto nella stalla nuova tutto era in ordine e non mancava nulla.

Confesso che avevo lasciato a malincuore quelle vecchie mura a cui ero affezionato, ma la bellissima vittoria del grande Panezio inaugurò la nuova stalla, scacciando ogni nostalgia.

Talvolta, passando dal Verchione, mi sembra strano vedere nella vecchia stalla, al posto del cavallo, i ragazzi che preparano il vino. Poi alzo gli occhi e vedo sopra l'ingresso le due mattonelle di ceramica, una con le date delle vittorie riportate lì e l'altra con lo stemma dell'Aquila. Guardandole mi è venuto in mente che la ruota della fortuna tornerà a girare e ci darà una mano per riprendere la serie di trionfi a cui eravamo abituati.

RIDACCELO IL CAVALLINO

ViCo



E poi dicono che a Siena i cavalli li trattiamo male! A vedere questa statistica, fatta prendendo in esame i cavalli toccati in sorte alle Contrade dal 1945 ad oggi, sembra quasi che alcuni cavalli si siano trovati talmente bene in alcune Contrade da tornarci due, tre o addirittura quattro volte. E questo per la gioia o la disperazione di noi Contradaioi.

Aquila, Drago e Leocorno sono le Contrade nelle quali i cavalli tornano più volentieri, con 12 cavalli ciascuna. I barberi più abitudinari sono invece: Quebel, andato in sorte alla Civetta per 4 volte, Benito, altrettanto al Leocorno e Salomè, assegnato alla Selva in 4 occasioni.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un ricambio di cavalli più veloce rispetto ai decenni scorsi, per questo i cavalli in Piazza hanno una vita un po' meno longeva. È quindi difficile che un cavallo riesca a correre il Palio per più di cinque o sei anni consecutivi, riducendo le possibilità che un soggetto possa toccare in sorte più volte alla stessa Contrada.

Non so quanto questo cambiamento possa esserci favorevole, ragionando in termini puramente cabalistici. Mi pare che ci eravamo ben abituati al "Bombolone di ritorno"...

AQUILA

Rimini	3	L77-L79-L81
Botticella	2	L54-S54
Archetta	2	L55-L56
Selvaggia	2	A63-L67
Topolone	2	L65-L69
Panezio	2	A73-A77
Figaro	2	A85-A88
Galleggiante	2	A91-L92
Oriolu de Zamaglia	2	L94-A96
Votta Votta	2	A95-A98
Venus	2	A01-L02
Altoprato	2	L01-L03

BRUCO

Mughetto	2	A45-L48
Mistero	2	A48-L49
Ravi II	2	L53-L56
Salomè de Mores	2	A59-L60
Capriola	2	L58-L62
Ascaro	2	L81-L83
Pitheos	2	L89-A89
Votta Votta	2	L00-A00
Berio	2	A03-L05
Choci	2	L07-A07

CHIOCCIOLA

Panezio	3	A75-L81-A82
Titina	2	L51-A51
Uberta	2	L59-L60

Selvaggia	2	S67-L68
Galleggiante	2	L89-L93
Imperatore	2	L94-A94

CIVETTA

Quebel	4	A75-A77-L79-A79
Figaro	3	L86-L88-L89
Archetta	2	L52-L60
Uberta	2	S60-A62
Arianna	2	L63-L67

DRAGO

Arianna	3	L64-L65-A66
Altoprato	3	S00-A02-L04
Folco	2	A45-S47
Gaudenzia	2	A58-L60
Capriola	2	A57-A60
Beatrice	2	A62-L67
Vandala	2	A70-L71
Tobruck	2	A76-L77
Torquato Tasso	2	L81-A81
Bellino	2	L84-A84
Benito	2	L87-A89
Careca	2	A91-L97

GIRAFFA

Panezio	3	L77-L83-A83
Dorina	2	L50-L51
Gaudenzia	2	A54-L56
Bolero	2	A67-L68
Topolone	2	S67-L70
Rucola	2	L74-L76

ISTRICE

Anita	2	L48-A49
Gaudenzia	2	S54-L59
Uberta	2	A58-L61
Gabria	2	L63-A66
Arianna	2	L68-L69
Beatrice	2	A64-A68
Rimini	2	L75-A78
Valet	2	L79-L80
Bellino	2	A81-L82
Fogarizzo	2	L88-L90

LEOCORNO

Benito	4	L83-A83-L85-A90
Tanaquilla	3	L56-L59-A60
Topolone	3	A62-L68-A68
Panezio	3	L74-A78-L79
Venus	3	A99-A00-S00
Dorina	2	L52-A52
Fontegiusta	2	L53-A53
Gaudenzia	2	S54-A57
Braccobaldo	2	A69-S69
Solange	2	A75-L76
Uana	2	A80-L81
Brento	2	A03-A07

LUPA

Archetta	3	A57-L58-A58
Danubio	3	L66-L67-S67
Noce	2	L48-A48
Salomè	2	S50-L50
Gavottina	2	L60-A60
Gabria	2	A63-A70
Samanta	2	A69-S69
Teseo	2	L77-A77

NICCHIO

Salomè	2	L47-A49
Uberta	2	A60-S61
Elena	2	L61-A62

AQUILIBRI

IL PALIO RACCONTATO

OCA		
Salomè	2	A46-L48
Capriola	2	L61-A61
Selvaggia	2	L64-A64
Beatrice	2	S67-L68
Valsandro	2	S80-L81
Benito	2	S86-L89
Quarnero	2	<u>L96-A96</u>

ONDA		
Piero	2	L48-A48
Gaudenzia	2	A52-L54
Velka	2	L55-L57
Sambrina	2	A66-L69

PANTERA		
Topolone	3	<u>L63-A67-L72</u>
Re Artù	3	A96-L99-A00
Anita	2	A48-L53
Rosella	2	S60-S61
Teseo II	2	L76-A77
Benito	2	A82-A87
Zilata Usa	2	A02-L03
Choci	2	<u>L06-A06</u>

SELVA		
Salomè	4	A48-L49-L51-A51
Panezio	3	<u>A74-S80-L82</u>
Ascaro	3	A81-A82-A84
Ravi II	2	S54-L55
Archetta	2	<u>A55-L57</u>
Gaudenzia	2	L53-A59
Lamadina	2	L76-A77
Figaro	2	A89-A93
Zodiach	2	<u>L03-A04</u>

TARTUCA		
Buriana	2	L54-S54
Topolone	2	L64-L67
Livietta	2	A69-S69
Musella	2	A71-A72
Mirabella	2	<u>L72-A74</u>
Amore	2	A85-L88

TORRE		
Daria	3	L64-A64-L65
Piero	2	A45-A47
Uberta	2	L58-A59
Topolone	2	L62-A71
Sambrina	2	A68-A70
Pitagora	2	S72-L74
Uberto	2	A90-A92
Votta Votta	2	A97-L98
Desmon	2	L06-A06

VALDIMONTONE		
Etrusco	3	L91-A92-L94
Beatrice	2	L63-A63
Danubio	2	L65-A68
Orbello	2	L71-L72
Quebel	2	<u>L77-A77</u>
Tornado	2	A77-L78
Harlem	2	A80-A82



L=Luglio
A=Agosto
S=Straordinario
Le date sottolineate
e in neretto
sono Palii vittoriosi.

Il giorno 12 giugno, alle ore 18.00, in Palazzo Patrizi, con il patrocinio del Comune di Siena, è stata presentata la recente pubblicazione di due nostri contradaioi Mino Capperucci ed Odoardo Piscini dal titolo: “Il Palio raccontato – Bibliografia ragionata e ragionevole sul Palio di Siena”. Degli autori, conosciuti a quasi tutti i contradaioi, tracciamo sinteticamente, per quei poche che non li conoscono, una breve biografia.

Mino Capperucci è nato a Colle Val d’Elsa, ma è cresciuto in Via San Pietro. La sua attività lavorativa si è esplicata all’interno dell’Archivio di Stato di Siena. Fra le sue pubblicazioni si segnala la compilazione dell’indice del “Bullettino Senese di Storia Patria (1894-1968)” e la partecipazione a numerosi ed importanti libri di argomento paliesco. Ha ricoperto quasi tutte le cariche della Società e della Contrada fino a quella di Onorando Priore. All’occasione, preferisce girare la bandiera, e, in caso di vittoria, ama dedicarsi alla distribuzione del vino.

Odoardo Piscini è nato nel Vicolo di Tone, ma in seguito si è dovuto trasferire ad Empoli. Laureato in Lettere Classiche, è stato ordinario nei Licei. Fra le sue pubblicazioni di filologia italiana, latina e greca, si segnala la collaborazione al “*Dizionario Sandron della lingua italiana*” e il primo commento in Italia al testo greco dei “*Caratteri*” di Teofrasto. Per motivi logistici ha ricoperto solo la carica di Presidente della Commissione Cultura. All’occasione, preferisce suonare il tamburo e, in caso di vittoria, ama portare a spaso il cencio.

Il libro si propone di offrire una bibliografia sul Palio, non solo riportando i titoli dei libri specifici e le pubblicazioni delle Contrade, ma

anche le citazioni da libri ed articoli di vario argomento.

Una raccolta che è frutto di anni di intensa ricerca e che mancava in questi termini di completezza. La bibliografia è completata dall’elenco dei giornali senesi, da una discografia e da una rassegna cinematografica.

A contorno di tutto questo è stato aggiunto: il racconto del Palio, realizzato utilizzando testi esemplari; una raccolta di curiosità poco conosciute; una panoramica di poesie; una vetrina di castronerie paliesche; un vocabolario maligno; una panoramica di illustrazioni non usuali della corsa e della vita paliesca.



MINO CAPPERUCCI - ODOARDO PISCINI

IL PALIO RACCONTATO
Bibliografia ragionata e ragionevole sul PALIO DI SIENA



Il libro, curato dalla Ibiskos Editrice Risolo di Empoli, è stato presentato dal Prof. Giuliano Catoni. La serata è stata coordinata da Stefano Mecenate; in rappresentanza dell’Amministrazione Comunale è intervenuto il Vice Sindaco Mauro Marzucchi.

BUCEFALO SU CARO AMICO E UN MORTARETTO SILENZIOSO

ViCo

Nome	Tommaso	Francesco	Arturo
Cognome	Galardi	Fattorini	Pratelli
Soprannome	Nessuno	Nessuno	Artù
Età	6, quasi 7	6	7
Cosa vorresti fare da grande?	Il calciatore	L'astronomo	Il calciatore
In Contrada cosa ti piacerebbe fare?	L'alfiere	Il Priore	Quello che organizza le cene. (Presidente di Società n.d.r.)
Chi è il Capitano dell'Aquila?	Non lo so	Non lo so	Non lo so
L'ultima volta che s'è vinto il Palio?	Non me lo ricordo	Non lo so	Non lo so
Ti ricordi di un cavallo che ha corso nell'Aquila?	No	No	Forse Figaro
Quale è il cavallo più forte di tutti i tempi?	Caro Amico	Questo lo so... ma ora non mi viene	Figaro
E il fantino?	Aceto	Aceto	Bucefalo
Cosa è per te la Contrada?	Un posto dove ci si ritrova per mangiare e giocare	Un posto dove ci si ritrova con gli amici per parlare e giocare	Un posto dove ci si diverte tanto con gli amici
Cosa fai quando vieni in Contrada?	Gioco	Fo bandiera, tamburo e gioco	Gioco
Giochi al Palio?	Sì, a volte	Un pochino sì	Sì, spesso
Hai amici della Pantera?	Sì	Sì, qualcuno	No, nessuno
Ci vai d'accordo?	Abbastanza	Abbastanza	
Sei alfiere o tamburino?	Alfiere	Alfiere	Alfiere
Dove guardi il Palio?	In casa alla televisione	Le prove nel palchetto, il Palio in TV nell'Aquila	In palco
Cosa fai se si vince?	Corro in Piazza	Rido	Urlo
Dimmi una cosa che non sopporti	Il tamburo	Il mortaretto	Quando qualcuno non pensa agli affari suoi. Io non penso a quelli degli altri.
Tommaso, se ti dicessero "Si vince il Palio solo se diventi tamburino", lo faresti?	No, non diventerei mai tamburino		
Francesco, se ti dicessero "Si vince il Palio solo se ti metti in camera un mortaretto che scoppia di continuo", lo faresti?		No, non ce lo metterei	
8 Arturo, se ti dicessero "Si vince il Palio solo se cominci a farti continuamente gli affari degli altri", lo faresti?			No, non pensarci nemmeno

NOI SENESI, AQUILINI, FUORI DA SIENA...

di Caterina Chazine



Essendo ormai trascorsi tre anni da quando ho lasciato la nostra piccola e ridente Siena, posso dire che in realtà non la si abbandona mai. Ricordo un libro di Mario Specchio, letto poco dopo essere arrivata a Londra, e di come in questo breve romanzo l'autore parli di Siena e dell'essere un vero senese... concetto che implica immancabilmente il fatto che la distanza, per quanto ampia sia, non comporti l'abbandono della nostra magica città.

Ed in più io ho l'aquila!

So di non aver frequentato la Contrada in modo 'religioso' ma ciò non toglie che mi senta un'aquilina nell'anima e alla domanda 'di dove sei?' rispondo senza indugio 'beh, mamma scozzese, papà francese, cresciuta a Siena... ma dell'Aquila!!!'.

Ed è questo ciò che provo.

L'incredibile attaccamento alla Nobile Contrada dell'Aquila non è mai

svanito. Ironia della sorte, il venire a Londra ha accresciuto il mio essere contradaiola. Cosa peraltro non semplice in una realtà dinamica come questa.

Particolarmente buffo è il tentativo di spiegare ai miei colleghi ed amici, o magari a persone conosciute per caso una sera (le informazioni vengono spontanee dopo un paio di birre!) cosa sia il Palio. Mi sono accorta che tutti coloro ai quali mi trovo a parlare della Contrada rimangono entusiasti nell'ascoltarmi, non perché interessati a quello che dico – nella maggioranza dei casi ci passo da matta – ma per quanto fervore e spirito mi animino nel parlarne.

Spiegare poi che mi servono le ferie per venire giù in occasione del Palio è ancora più divertente perché ovviamente nessuno capisce questa foga che ho di voler vedere una corsa di un minuto e mezzo dove tutti 'impazziscono'.

Giustificare inoltre la presenza di una bandiera, della 'mia' bandiera a casa è assai esilarante; nuovamente lo sguardo di coloro che ascoltano la mia spiegazione rimane incredulo.

Numerose le volte in cui sono stata scambiata per 'malata di mente'. Già nel lontano '96, quando eravamo in Scozia durante l'estate, il marito di mia cugina, che gentilmente ci invitò a casa sua per vedere la corsa, chiese se per caso soffrivo di qualche *deficit mentale* dato il comportamento un pò 'particolare' che avrei avuto durante la corsa...

Oppure, nell'ormai lontano 2006... la corsa vista in televisione in un bar di Soho, poi l'uscita per strada... in pianto, a berci, in ginocchio, in terra... e quel qualcuno che, vedendomi in quello stato, ha pensato bene di chiamare la polizia! Avendomi individuata, più tardi la sera, la stessa polizia mi ha chiamato, chiesto chi mi aveva stuprata, di non aver paura di denunciarlo, se volevo l'aiuto di una psicologa... Ora, spiegateglielo voi... cosa sia veramente successo!

Insomma sono senese, dell'Aquila, in una terra dove il Palio non lo conosce nessuno e che ci mette quindi in una posizione di *outsider* per la gente comune.

Io continuo imperterrita a portare il fazzoletto a lavoro quando si corre e continuerò a sentirmi dell'Aquila 365 giorni all'anno (quest'anno... 366!).

Mi manca Siena e mi manca la mia Contrada, ...mi 'mangio le mani' quando mi accorgo che mi sono persa la festa del vino, quella della birra, e chissà quante altre cose.

Ma continuo a viverla, cullandomi nella magia che ci regala l'essere Contradaiola.

TUTTI IN SCENA

di Ilaria Cecchi

Foto Studio Donati



Aprile è stato un mese molto impegnativo per noi piccoli Aquilini!

Dopo numerose prove e sforzi (quelli per la Contrada si fanno volentieri!) siamo ritornati a brillare sul palco del Teatro dei Rozzi il 20 aprile per la recita di *Odeon*.

È stata un'esperienza unica, che tutti i bambini delle Contrade dovrebbero provare, perché è un momento di ritrovo per ridere e scherzare in compagnia.

Alla recita abbiamo fatto bella figura ed abbiamo ricevuto molti applausi; la recita è piaciuta ed è stato un successo.

Abbiamo cominciato circa un mese e mezzo prima a provare, ci siamo tutti resi utili ogni sabato pomeriggio, ma un applauso enorme va a Nonno Adrianone ed a tutta la Commissione che ci seguiva. Il 16 pomeriggio abbiamo fatto le prove generali ed il 20 (finalmente) ci siamo ritrovati in Piazza Postierla per andare in Teatro. Già lì eravamo emozionati e per non perdere la calma ci siamo messi a parlare, cantare e ridere.

Eravamo terzi a salire sul palco, ma al momento della chiamata l'emozione era tale che le gambe ci tremavano. Quando si è aperto il sipario era buio, ma col passare dei minuti la tensione si è sciolta, trasformandosi in divertimento.

Ogni volta che dicevamo una battuta spiritosa eravamo sommersi da una quantità enorme di applausi. Nel cuore della recita abbiamo anche can-

tato una canzoncina che animava lo spettacolo.

La Commedia è durata tanto e sembrava che fosse piaciuta anche agli spettatori: "*La forma del pollo*" (così si chiamava) aveva avuto successo!!!

È stato un giorno indimenticabile perché ognuno di noi era orgoglioso della parte che aveva recitato ed alla fine ci siamo raccontati le nostre impressioni ed emozioni.

Due immagini del **Campo scuola** svoltosi a **Massa Marittima**, dal 30 maggio al 2 giugno



PER UN PUGNO DI DADI

EM

Prima o poi passano tutte le primavere... e tutte le estati. Quanti inverni... quanti autunni... passati arrovellandosi il gulliver (oops... ho sbagliato film!) a capire in quale buffa attività sociale impegnarsi all'interno della nostra accogliente Società... Perchè sì... il contradaio medio d'inverno vuole evitare di parlare di palio, sia nel caso gli girino perchè la stagione paliesca è andata male, sia nel caso non riesca più a parlare per via di una paresi dovuta ad eccessivi festeggiamenti. I films sono troppo difficili da seguire... e c'è sempre qualche rompiscatole a cui si deve rispiegare 30 volte la trama... provate voi a sintetizzare in 30 secondi la sceneggiatura di "Via col vento" se vi riesce!

A questo punto, per evitare di battere la testa nel muro, l'unica soluzione è quella di trasformare il glorioso Rostro... nella luccicante Las Vegas!!!

Luci stroboscopiche... fontane... concerti di Frank Sinatra... Ciombala e le sue perle di saggezza... insomma tutti gli ingredienti giusti per passare l'invernata.

I sollazzi ludici offerti dalla nostra Società infatti possono anche essere pericolosi, causare litigi, danni alla vista e così via. È per questo che si necessita di una accurata catalogazione psico-sociologica del singolo gioco e dello specifico giocatore.

SCOPA

La sua origine si perde nella notte dei tempi... si dice che l'universo sia nato per una partita di scopa mandata a monte... Si può dire francamente che sia il gioco più semplice fra quelli di carte, a cui sanno giocare tutti... o almeno tutte le persone più intelligenti di un calabrone. Il gioco in questione è pregno di simboli e riferimenti sessuali espliciti e meno espliciti... Sorvolando il nome del gioco stesso è l'atto stesso di mettere una carta dello stesso seme di traverso all'altra che richiama usanze libertine tipiche dell'antica Grecia e della moderna YMCA. Strano è anche il ruolo del settebello che riporta alla mente giovani prestatosi all'amore a pagamento. Il giocatore accanito della scopa perciò deve iniziare a ragionare un attimino meglio sui propri gusti sessuali... non si sa mai!

TRE SETTE

Altro mitico gioco di carte. Si ispira evidentemente al mondo giudiziario italiano. Dal tipico "accuso" di dipietrana memoria alla "napoletana" spunto preso dal famoso libro "Gomorra". Il nome stesso tresette sembra che tragga le proprie origini dai regolari sconti di pena comminati dai nostri giudici... infatti il vero nome sarebbe sette tre ma nel classico gioco del passaparola le due cifre si sono invertite. Il giocatore tipico del tresette

ha dei seri problemi con la legge, spesso dovuti ai crack finanziari dovuti a sfortunate partite a Monopoli.

RISIKO

Insieme al succitato Monopoli è il gioco da tavolo più famoso del mondo. La leggenda vuole che sia stato inventato da quella vecchia volpe di Giulio Cesare dopo aver mangiato della peperonata lisergica, come metodo per allenarsi alle arti militari. Prova ne è la famosa frase "Alea iacta est" (Il dado è tratto) che non può che riferirsi al gioco. Anche il nome stesso del gioco tradisce la derivazione dalla tipica parola del dialetto romanesco "rosico" frequentemente pronunciata dagli antichi romani che perdevano le partite. Il giocatore tipico di Risiko ha manie di grandezza sfrenate, si presenta al tavolo da gioco indossando strani cappelli ottocenteschi e con la mano riposta nel giubbetto alla Napoleone. Per questo ha spesso problemi nel lancio del dado ed è costretto ad usare la bocca al posto della mano.

PLAYSTATION

L'evoluzione digitale dei giochi classici. I giocatori più anziani lo considerano opera del diavolo, i pochi che hanno provato a giocarci sono stati costretti poi ad essere ricoverati causa artriti fulminanti ai pollici. I giovani ne sono talmente attratti che a Las Vegas già si registrano richieste di matrimonio fra un 15enne ed una memory card e fra una 17enni ed un joypad. Elvis, la grande autorità religiosa della città del Nevada, si è opposto vivamente... ha consigliato di ripassare quando le due periferiche della Playstation avranno compiuto la maggiore età. Il giocatore incallito sviluppa con gli anni caratteristiche pseudo animali... come una sacca di liquidi sulla schiena tipica del dromedario e la vista notturna del gufo dovute agli stimoli visivi procurati dalla play.





CIRCOLO "IL ROSTRO"

venerdì
20
giugno

Cena in Società

Tessere in vendita
fino alla mezzanotte
del giorno precedente.

PALIO LUGLIO 2008

Da Lunedì 23 giugno verranno messe in vendita
in Società:

le **ROSTROCARD**
al prezzo di **40€ per gli adulti**
e **20€ per i bambini**,

che danno diritto a tutte le cene da venerdì 27 giugno fino
alla cena di lunedì 30 giugno compresa;

le **TESSERE** per le singole CENE, al prezzo di
15€ per gli adulti e 8€ per i bambini,
saranno in vendita inderogabilmente,
per motivi organizzativi, fino alla mezzanotte
del giorno precedente la cena stessa.

Rivolgersi a Matteo Fusi dopo le ore 21, mentre nei
giorni del Palio dopo la prova.

Per quanto riguarda la
TESSERA per la

cena della Prova Generale

rivolgersi a Marco Torriti.

Il prezzo è di **35€ adulti e 15€ bambini.**

SEGRETI DEGLI CHEF AQUILINI

In cucina con **Bordolese**

POLLO ALL'ANTICA

Tempo di preparazione: 45 minuti.
Tempo di cottura: 2 ore e 30 minuti.

Ingredienti per 4 persone: 1,5 kg di
pollo, 1 litro di brodo di pollo, 5 ci-
polle, 4 coste di sedano, 4 carote,
4 cucchiaini di farina, 30 gr di burro,
200 gr concentrato, sale, pepe.

Mondate 1 cipolla, 1 costa di sedano
e 1 carota, tagliatele a pezzettoni e
mettetele in una casseruola con 3 litri
d'acqua salata e qualche granello di
pepe. Portate ad ebollizione, immer-
gete il pollo pulito e lessatelo per
circa 2 ore (non gettare gli scarti tipo
cuore, fegato ecc.). Una volta cotto il
pollo tagliatelo a pezzetti e distribu-
itelo in una pirofila imburata. Filtra-
te il brodo e tenetene 2 litri da parte.
Fate fondere il burro in una casse-
ruola, stemperatevi la farina e ba-
gnate con 1 litro del brodo,
mescolando; versate questa salsa sul
pollo. In un tegame fate un piccolis-
simo battuto di sedano, carota e ci-
polla rimaste. Quando ciò sarà ben
rosolato stemperate con un po' di
brodo e aggiungete ritagli di pollo;
fate cuocere per circa 10-15 minuti.
Aggiungete poi il pollo nel tegame
con il concentrato e fate cuocere per
20 minuti. Servire come secondo
piatto (se fatta solo con il pomodoro
servire con la pasta).

UN BENVENUTO E TANTA FELICITÀ A:

Teresa Crocco,
Francesco Saverio Durante,
Rachele Silvestri,
Lucrezia Vannocci.

CI HA LASCIATO

Tiziano Vannini

Un pensiero anche a Odoardo e Si-
mone Piscini per la scomparsa del
padre ed alla famiglia Mandriani per
la scomparsa della mamma di Nanni.

Si invitano tutti i contradaioli ad inviarci
articoli, lettere, foto o qualsiasi altro tipo
di materiale che possa essere pubblica-
to sui prossimi numeri del Lampione. In-
viare a info@contradadellaquila.it
o contattare Marco Brocchi
339.44.11.221 / pecci_60@libero.it

"FOTORICORDO" INDOVINO L'AQUILINO

Prova a riconoscere chi sono i Contradaoli nella foto (soluzione in basso capovolta)



Da sinistra a destra: Ducio Bianchini, Luca Nencini, Luca Della Sala, Marco Merocchi, Ducio Nencini (dietro), Riccardo Chesi, Amendola Bianchini, Carlo Fregno, Vittorio Valentini (dietro), Mario Fagnani, Romano Merocchi, Ducio Focetti, Michelangelo Loffredo, Walter Pampaloni.

